

Provincia
di Verona

Amministrazione
Comunale

Comitato
Biblioteca

Pro-Loco
Valeggio



VALEGGIO FUTURA

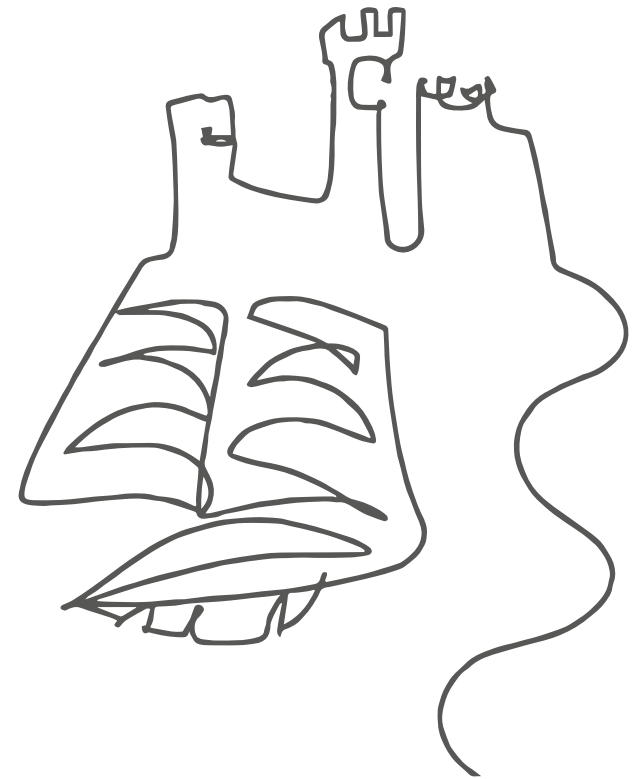
Premio Letterario di Poesia

XVI^a EDIZIONE

2022

**Concorso letterario
VALEGGIO FUTURA**

2022



XVI^a EDIZIONE

Cari amici e poeti tutti,
siamo arrivati alla 16° edizione del Concorso Letterario di Poesia Valeggio Futura 2022.

L' Attesa è il tema di questa edizione che ha motivato molti poeti ad esprimere i propri versi.

L' attesa ci accompagna tutti i giorni e nell'immaginario collettivo assume diversi significati. In un mondo sempre più frenetico e veloce, l' attesa viene spesso concepita come uno stallone passivo, un ostacolo alla produttività, un'inutile trepidazione che precede un evento. Scegliendo come tema l' attesa, abbiamo voluto trasformare questo concetto in un soggetto. L' attesa è oggi un fasto che pochi si possono permettere: ha il dolce sapore del desiderio e il soave abbraccio del ristoro, è una bolla che ci permette di riflettere e conoscere noi stessi. Nell'animo di tutti noi alberga l' attesa quotidiana dell'alba, il sorgere del sole, la nascita di un nuovo giorno in cui vivere quello straordinario miracolo che è l'esistenza umana.

Ci sovviene alla memoria la trepidante attesa dei nostri ragazzi che si apprestano ad andare a scuola e che fremono per rivedersi, parlarsi, mettersi in gioco, apprendere quelle lezioni che li aiuteranno a comprendere e ad affrontare il mondo che li circonda. Gli stessi ragazzi esprimono limpidamente un altro tipo di attesa, quello dell'amore: un amore sperato, sognato, che tarda ad arrivare o che arriva all'improvviso, un amore che coinvolge e stravolge.

Se volgiamo lo sguardo al paesaggio che ci circonda, notia-

mo che anch'esso sembra pervaso dall' attesa. L' attesa che si compia, nuovamente, il miracolo della natura che ripaga l'uomo dei sacrifici e delle attenzioni, fornendogli quei frutti che saziano il corpo e riempiono la mente. L' attesa che sboccino le mille piante e fiori che, fortunatamente, riempiono la quotidianità valeggiana.

Come ogni anno, la prefazione del volume di raccolta delle poesie vincitrici e menzionate dalla giuria in carica, viene utilizzata dal Comitato della Biblioteca per esprimere un pensiero.

A chi per la prima volta si affaccia a questo volume, riassumiamo: negli ultimi due anni abbiamo voluto menzionare e far risaltare, prima, gli attori invisibili: i volontari, che in questo recente passato di pandemia sono stati in prima linea, poi il nostro territorio, il nostro angolo che in questi anni siamo tornati ad apprezzare, anche grazie a persone che lavorano per valorizzare e curare questo patrimonio.

Ma in questo momento storico, quello che connota di più il nostro animo, è l' attesa del compimento di una pace che possa essere, allo stesso tempo, pace tra i popoli, ma anche pace nel nostro cuore.

Ornella Marchi e Danilo Giordano

Comitato di gestione della biblioteca Valeggio sul Mincio

POESIA DI PRIMA MATTINA

Tramonta la mia stagione
calpestando a piedi veloci
l'erba del mio campo
snervata e stanca per i troppi soli.

E tenta in tutti i modi
passandoci sopra
di sgualcire perfino
il cuscino di velluto
del mio cuore.

Ma io mi sveglio ogni mattina
salutata
del tepore di un sogno
che non vuole morire.

e...resto ad aspettare.

Poetessa e promotrice culturale: Elisa Zoppi

IL TEMPO DELL' ATTESA

Passando gli anni
e lenta si consuma la speranza
di porre fine al tempo dell'attesa.

Questa incertezza avvolta nel mistero
non spegne il desiderio
che l'impeto m'assale.

E spero nella notte per sognare
il fuoco nelle vene
e calda la tua pelle
il tuo bel seno dolce come il miele.

Se complici le stelle
si spengono nel vento
aspetto un tuo segnale,
la luce che s'accende sul tuo viso
per dare concretezza
a quel che detta il cuore.

Presidente della Giuria: Bruno Castelletti

GIRASOLI

Hanno ancora negli occhi il solleone
e già l'autunno incede a passi lenti.
Sugli alti steli ormai senza vigore
si piegano alla terra le corolle.
S'allungano le orme della sera
si spengono concerti di chimere.
Eppure c'è nell'anima il sapore
dei giorni fortunati e dell'attesa.
Forse domani sarà azzurro il cielo
e verde ancora il prato dei ricordi.

Presidente della Giuria: Bruno Castelletti

Relazione del Presidente della Giuria

In questa sedicesima edizione del PREMIO, ho maturato la decisione di dare spazio e voce ai singoli Giurati per consentire loro di esprimere osservazioni e considerazioni in ordine all'andamento del concorso e all'esito dei risultati.

Riporto di seguito, le sintesi dei loro interventi scritti:

Prof. Elvio Campi: "L'osservazione sommativa sul Concorso di poesia di quest'anno 2022 riguarda il considerevole (anche se non affollato numero di testi) a fronte di una alta frequenza di sensibilità espressa in versi dai partecipanti.

Le tematiche che nelle liriche sono state prevalentemente sviluppate sono, in generale, di visione positiva del vivere e di speranza; è certamente quanto tutti ci auguriamo.

Un testo in particolare, proposto isolatamente al di fuori di una produzione ampia e complessa, **non ha potuto esser considerato criticamente e valutato adeguatamente.**

Di elevata elaborazione formale (sonetto, *pangrafia*, legami di sonorità) e concettuale (frantumazione linguistica, dissociazione dell'io, insufficienza del mezzo linguistico e incomunicabilità dell'uomo) l'autore ha voluto tra l'altro indicare la frantumazione dell'io e l'impossibilità di una comunicazione poetica autentica; atteggiamento d'animo questo che nella situazione drammatica di guerra attuale merita adeguata attenzione.

Il merito che va riconosciuto al Comitato di Vauglio Futura è di aver dato la possibilità che la sensibilità positiva espressa in versi si realizzi e prosegua per il miglioramento della Società Futura."

Poetessa Luciana Gatti: "...in chi scrive vedo magari un inciampo sulle parole, forse meglio osservarle accettando il rischio di cadere sulle orme lasciate dai passi degli altri; ma vedo anche una ricerca sincera nell'individuare la propria sfumatura, aprendo a ventaglio la gamma infinita dei colori della vita..."

Prof.ssa Elisa Zoppei: "...ho profondamente apprezzato una corposa messe creativa, ricca, variegata e, in non pochi casi, di nobile qualità. Mi hanno incantata i testi poetici dei bambini e dei ragazzi per il ritmo, la giocosità dei versi, e la felice grazia dell'espressione...sono convinta che il Premio Letterario VALEGGIO FUTURA, offra l'occasione agli insegnanti di aprire le porte alla grande poesia durante le ore di scuola, e impiegare gli strumenti di base per accostarvi gli alunni, portandoli a esperire personalmente la potenza della creatività delle parole."

Prof.ssa Grazia Morandini: "...sottolineo che nelle poesie degli adulti e in quelle in dialetto ho riscontrato, in molti casi, una sensibilità notevole, coinvolgente, capace di suggerire emozioni profonde...sono grata ai poeti, ma anche a questo gruppo stupendo di giurati che ogni volta, tra una discussione e una risata, mi ha regalato tantissimo."

Scrittrice Insegnante Paola Peretti: "Il flusso di testi pervenuto in concorso si è rivelato superiore alle mie aspettative, e di questo mi rallegro. Per quanto riguarda la qualità, invece, sono rimasta molto colpita soprattutto dalle sezioni dedicate ai bambini e ai giovani. Il livello formale è senz'altro alto, ma suggerisco, per l'anno prossimo, che venga indetta una nuova **sezione sperimentale**, che inviti autori e autrici ad inviare **epigrammi e haiku, liriche colloquiali e figurative**, o qualsiasi componimento tra i due e i venti versi (trenta, cinquanta al massimo) **di natura davvero libera**, nella forma e nel contenuto..."

Da ogni Giurato ho tratto i pensieri e le considerazioni di maggior rilievo e di questo sono loro molto grato anche perché, attesa la bontà di quanto espresso, ben poco a me rimane di aggiungere, se non il fatto di condividere che il Premio Letterario VALEGGIO FUTURA, arrivato alla sedicesima edizione, rimane una delle iniziative sapienziali del Comitato della Biblioteca del Comune di Valeggio sul Mincio, mirate alla crescita e al miglioramento culturale e umano della Società oltre ai confini valeggiani.

Concludo con l'affermare, che in questa edizione abbiamo avuto una partecipazione più modesta sul piano quantitativo, ma sicuramente elevata sul piano qualitativo, sia per quanto riguarda i contenuti che la forma espressiva. Ritengo infine giusto condividere la proposta suggerita da Paola Peretti di creare per i giovani una "SEZIONE SPERIMENTALE" che rappresenti una vera e propria fucina di nuovi talenti.

LA GIURIA

| | |
|----------------------------|--|
| CASTELLETTI, Bruno: | <i>poeta e Presidente della Giuria</i> |
| CAMPI, Elvio: | <i>professore</i> |
| GATTI, Luciana: | <i>scrittrice, poetessa e Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica</i> |
| MORANDINI, Grazia: | <i>insegnante di scuola superiore e scrittrice</i> |
| PERETTI, Paola: | <i>scrittrice di prosa e insegnante</i> |
| ZOPPEI, Elisa: | <i>scrittrice, poetessa e promotrice culturale</i> |

CONCORSO A TEMA LIBERO

1^ POESIA CLASSIFICATA

LA PIOGGIA

Ad un tratto inizia la pioggia,
cade la prima goccia,
poi cade la seconda,
un tuono, l'albero sfonda.

Le nuvole nel cielo appaiono grigie,
è la pioggia che le nuvole dirige.
Mentre la pioggia bagna la terra
il cielo urla un grido di guerra.

E' la noia la tua miglior nemica,
a far passare il tempo si fa troppa fatica.
Mentre il marinaio vaga nell'oceano
un tuono romba forte da lontano.

Per la strada si sente un fragore,
è la grandine che ha provocato il rumore.
Il marinaio sente un tuono e dopo un altro ancora
e a un certo punto pensa che sia arrivata la sua ora.

La pioggia sembra infinita
e ti porta via un pezzo di vita;
la pioggia è sofferenza
come se iniziassi di nuovo dalla partenza.

Finalmente il cielo si calma
e così finisce il dramma;
la pioggia sparisce per incanto
come di un bambino il pianto.

Risplende un arcobaleno
e il morale sale in un baleno;
tutti sono allegri e meravigliati
come dei bambini appena nati.

Ma un giorno la pioggia ricomincerà
e la tristezza ritornerà;
godiamoci, allora, i bei momenti
perché sono come brevi venti.

Autori:

Cesare Benetti, Fabiano Beshaj, Elena Gessica Bucur,

Dawia Samar Faraj, Nicole Tecchio

Classe V^ A

Scuola Primaria "Carlo Collodi"

Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Felicemente cadenzata su rime bacciate e assonanze varie, il valore della poesia è legato a una versatile originalità creativa che in vari modi fa sentire la voce della pioggia, ora violenta ora uggiosa, ora pericolosa e finalmente calma. Il tutto espresso in una rigorosa ticchettante impostazione formale delle quartine.

IL MARE

Il sole splende sulle onde del mare,
dove ci sono tante barchette a navigare.

Il mio cuore gioisce ad ogni onda,
è un'emozione unica, profonda.

Respiro il mare per tenerlo dentro di me,
per poterlo vivere anche quando non c'è.

Gioisco guardandomi intorno,
mi sento avvolto nel profondo.

Poi arriva una folata di vento
... ed io mi spavento.

Mare, sabbia, sole,
quanta ricchezza in queste parole.

Soffia spesso un forte vento
che rallegra il mio cuore già contento.

Questo è il Mare con le sue meraviglie,
la mattina esco a cercare conchiglie.

Per farti sentire quello che c'è dentro di me
chiudi gli occhi e ascolta, mi sentirai accanto a Te.

Forigo Giuseppe Zeno
Classe IV^ F
Scuola Primaria "Carlo Collodi"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

I versi a ritmo binario e rime bacciate, danno alla poesia il vivace ondosso respiro del mare che entra nel cuore del poeta bambino con le sue tante emozioni e meraviglie.

IL VERO AMICO

L'amicizia è come il cuore:
non si spezza mai.

Il vero amico è come una stella,
anche se nel cielo non sempre si vede,
è lì per te.

E' come un fratello:
una spalla su cui appoggiarsi.

Il vero amico puoi guardarlo negli occhi
senza aver paura
dei suoi giudizi.

Ama tutto di te,
anche le imperfezioni.

Ti asciuga le lacrime
E non te le fa scendere.

Legge il tuo sguardo,
ti capisce
e tace.

Quando ti perdi nel tramonto
non pensare a lui
perché lui
non tramonta mai.

Autori:
Riccardo Bratoiu, Mattia Gaiardoni, Sophie Gerhardt,
Michele Marmorino, Dusica Sprecakovic
Classe V^ A
Scuola Primaria "Carlo Collodi"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Bellissimi versi, significativamente maturi fanno della poesia un inno all'Amicizia: alla vera amicizia quella che non tradisce, che nulla chiede e tutto dona.

MENZIONE

L' INVERNO

L'inverno è molto bello
con la neve sul castello,
con la nebbia mattutina e bianca,
con la luna pallida e stanca.

Puoi portare l'albero in casa
e addobbarlo tutto in sala,
poi arrivano i parenti
con biglietti e tanti dolcetti.

Arriva Capodanno
con i fuochi d'artificio colorati,
si augurano tutti buon anno
e sorridono insieme abbracciati.

I giorni passano in fretta
e si allontana la festa;
non si odono più i canti eccitati
dei bambini ormai addormentati.
In inverno ho incontrato gente

Molto molto divertente,
gli ho regalato un cioccolata calda
per scaldarsi nell'aria fredda.
La Befana porta la calza
e si è felici per tutta la vacanza.
E' bello anche andare sullo slittino
e stare davanti al camino.

Si va in montagna tutti felici
a rincorrere gli amici,
a giocare con la neve
e si fa il pupazzo insieme.

Arriva il Carnevale
e con la sua magia,
tra maschere e coriandoli
l'inverno porta via.

L'inverno porta il freddo silenzioso,
l'estate porta il caldo afoso,
la primavera riscalda i cuori,
l'autunno illumina il mondo con i suoi tiepidi bagliori.

Autori:

Flavio Albata, Clelia Allegri, Nouamane Alliti,

Cesare Cressoni, Anastasia D'Annunzio

Classe V^A

Scuola Primaria "Carlo Collodi"

Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

L'inverno è ricco di immagini poeticamente e vivacemente festive che si susseguono nelle quartine in sequenza come in un calendario i cui giorni passano in fretta.

MENZIONE

IL LEONE

Il leone è il re della foresta
E a tutti tiene testa.

Il leone cammina maestoso,
regna nella savana sovrano impetuoso.

Il leone se ne andrà
e a tutti paura farà.

Il leone è un predatore astuto,
caccia di notte restando in agguato.

Il leone nella caverna si addormenta
e una lucciola per lui lanterna diventa.

Il leone si è appena svegliato
e la leonessa con un morso ha baciato.

Autori:

Diego Bortolotti, Gianmaria Cunial, Eleonora Foroncelli
Classe V^A
Scuola Primaria "Carlo Collodi"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

A rime bacciate ben calibrate, balza tra i versi il leone nella sua maestosità di re della foresta ma anche maschio tenero e innamorato.

MENZIONE

LA LUNA

La luna nel cielo di notte splende,
tutto buio e colmo rende.

E' nel cielo immenso, tra le stelle,
brillanti e luminose, sono sue sorelle.

E' di un bianco latteo e rilassante
che nel firmamento la rendono elegante.

Nelle acque buie il suo riflesso rispecchia
e illumina col suo chiarore un gufo, sul ramo, che sonnecchia.

Con le nuvole gioca a nascondino
come se fosse un bambino.

Non è sempre tonda e perfetta
perché succede che a volte è solo mezza.

La luna e le stelle sempre brillano
e ogni notte i nostri occhi incantano.

Autori:

Zakaria Bounafa, Sofia Franco
Classe V^A
Scuola Primaria "Carlo Collodi"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Con talento musicalmente poetico il piccolo poeta dedica un'ode alla Luna: bianca, luminosa, giocosa, incantatrice.

CONCORSO A TEMA

“L’ ATTESA”

POESIA VINCITRICE

ATTESA

L'attesa è una Speranza
sempre accesa.

Può durare pochi istanti
ma anche tempi più abbondanti.

L'attesa può essere una danza
di pazienza, emozione e speranza.

Ma anche di paura, ansia e trepidazione
se accompagnata dall'agitazione.

In questo periodo le mie attese sono tante
e l'umore qualche volta è altalenante.

Vorrei che tornasse tutto come prima...
grandi sorrisi, sguardi vivaci e via la mascherina.

Vorrei tornare a vivere senza distanziamenti,
vorrei donare e ricevere abbracci accoglienti.

Ma quando penso all'attesa,
quella più vera...

Mi piace pensare ad un Bimbo
che rinasce nel mio cuore
ogni volta che vivo nell'Amore.

Forigo Giuseppe Zeno
Classe IV[^] F
Scuola Primaria "Carlo Collodi"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

La poesia, musicalmente orchestrata su rime bacciate, sviluppa nei versi il profondo sentire di un cuore fanciullo, e tocca armoniosamente le corde della speranza in attesa di tempi migliori, da vivere nell'Amore.

L' ATTESA

L'attesa gira per case, paesi e città
 in cerca di un pizzico di felicità.
 Dorme, mangia, studia, gioca
 finché non trova la sua fine.
 L'attesa mangia il tempo.
 Come un lungo temporale
 sembra non finire mai,
 poi torna il sole
 ed è solo un ricordo.
 L'attesa è un fiore che sboccia
 dopo una notte buia e profonda.
 E' il ritorno alle radici.
 E' il tempo che passa
 sperando che qualcosa
 accada.

Autori:
 Classe V[^] B
 Scuola Primaria "Carlo Collodi"
 Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Dove va l'Attesa in giro per paesi e città? Va in cerca di un pizzico di felicità. I versi rivelano l'originale capacità di creare immagini poeticamente nuove.

L' ATTESA

L'attesa è un piccolo seme
 che attende ansiosamente di crescere
 e toccare con i suoi rami le nuvole.
 E' come una mamma
 che aspetta con ansia il suo bambino
 o un nonno il suo nipotino.
 L'attesa è un viaggio emozionante
 verso terre sconosciute
 e può durare per sempre.

Lorenzo Cordioli
 Classe V[^] B
 Scuola Primaria "Carlo Collodi"
 Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

In versi poeticamente saltellanti il piccolo poeta coglie liricamente il senso metaforico dell'attesa.

L' ATTESA

Arriva finalmente il grande giorno
tanti addobbi nel mio soggiorno,
preparati con cura da mamma e papà
tra amici, nonni e zii chissà chi verrà...
Aspetto 364 giorni e penso che se anche veloce vola via
è per me la festa più attesa che ci sia!
Ogni nuovo mese
conto sulle dita senza tante pretese
quanto manca al giorno più bello dell'anno...
Eccolo arrivato il mio Compleanno!
Evviva la compagnia e tanta magia!
Tra amici con cui giocare
e fuochi d'artificio da ammirare,
vorrei che durasse all'infinito
perché tocco il cielo con un dito!

CONCORSO A TEMA LIBERO

Lisa Fasoli
Classe II[^] A
Scuola Primaria "Carlo Collodi"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

*La trepidante attesa del compleanno portatore di festa e di luci
è espressa nella poesia con viva e gioiosa emozione.*

1^ POESIA CLASSIFICATA

PAESAGGIO INTERIORE

Mi sento un po' triste
malinconico.
In casa ho un momento libero,
vado sul terrazzo.
Lì seduto, mi isolo da tutti i pensieri negativi,
che mi opprimono.

Osservo i piccioni nascosti
sotto i pannelli solari,
i camini,
i tetti coperti da una brina ghiacciata,
le siepi e i giardini.
Poi la campagna lontana,
i campi di viti e di grano,
le stalle,
le mucche al pascolo.
Le colline all'orizzonte
sormontate dal castello,
immobile guardiano
sempre vigile a vegliare sul paese

Sento il rombo
di un camion che è appena passato
e il cinguettio di un uccello
che dev'essersi appena svegliato

Trasportando con sé
odori e profumi della campagna,
una gelida brezza mattutina
mi scompiglia i capelli,
riscaldandomi il cuore,
pervaso da una sensazione
di pura gioia e libertà

Un paffuto
sole color mandarino
s'insinua a fatica
tra gli edifici,
inondando tutto di luce.

Carlo Benedetti

Classe III^ B

Scuola Secondaria di Primo Grado "Jacopo Foroni"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

I versi liberamente sciolti e armoniosi si sondano in un garbato, sicuro uso di parole, che come pennelli dipingono con luce poetica ciò che cade sotto lo sguardo attento degli occhi e del cuore del poeta.

2^ POESIA CLASSIFICATA

RICORDI DI UNA RAGAZZA AL TEMPO DI GUERRA

Sono stanca,
affaticata,
avvilita e lacerata.
Troppo ho sopportato questo affanno.

Tengo gli occhi chiusi,
ho paura di guardare,
tra poco toccherà a me.

Ascolto le urla soffocate.
Tremo.
In un secondo svanisce la beatitudine della mia età.

Sento dei passi,
uno sparo,
e all'improvviso più niente.

Gaia Brumana
Classe III^ B
Scuola Secondaria di Primo Grado "Jacopo Foroni"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Essenziali versi in liriche tonalità fermano la memoria del dramma vissuto da chi bambino in tempo di guerra, ha sofferto l'ora terribile della perdita dell'infanzia, minata dalla guerra.

3^ POESIA CLASSIFICATA

GRAN GUARDIANO

Con passo svelto nei boschi mi conduco
e lo vedo.
Fermatomi mi sono a contemplarlo
la nera chioma mostra umile,
ma dignitoso,
ornato d'un aura dorata,
stanzia sotto la quercia
e osserva il mondo,
il suo mondo.
Gran Guardiano si nasconde,
si è diffuso ovunque,
e protegge la sua terra,
la rinnova,
polvere alla polvere.
Così il fungo guarda
al suo regno
e con esso anche io vado in
simbiosi.

Gianmarco Foroni
Classe III^ B
Scuola Secondaria di Primo Grado "Jacopo Foroni"
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Dedica poetica a un essere vivente che si nasconde ai piedi di una quercia e osserva il mondo: il Gran Guardiano, creatura della terra la protegge e la rinnova. Il poeta si sente in simbiosi.

NON POTREI VIVERE SENZA...

Mi interrogo su cosa non posso fare a meno
anche se le mie idee sono chiare:

senza famiglia,
senza amici,
senza scuola,
senza casa.

Sono loro i punti di riferimento
da cui poi discende la mia vita.
quindi...

Non posso vivere senza ansia, felicità, consapevolezza,
senza dannati ma benedetti consigli,
senza il mio cane,
senza camera mia,
senza foto,
che riprendono ogni momento,
ogni attimo ,
ogni sensazione,
delle mie esperienze.

Non potrei vivere senza:
ricordi,
pensieri,
sogni,
senza colpe,
senza modo di rimediare,
senza determinazione,
senza confusione,
senza voglia di vivermi la vita:
SENZA IL MIO MONDO!

Letizia Rinaldi

Classe II[^] B

Scuola Secondaria di Primo Grado "Jacopo Foroni"

Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Nella composizione in versi il giovane poeta concentra un pensiero maturo e lo esprime con brillante garbo poetico.

CONCORSO A TEMA

"L' ATTESA"

USCIRO' PRIMA O POI?

Per sbaglio sono inciampata nei tuoi occhi color oceano.
Un mondo cieco fatto di diamante.
Sono impaurita.

Una creatura attenta si avvicina.
Anche lei è caduta nei tuoi occhi d'oceano.

Occhi fatti d'un mare di angoscia e perversione.
Mi viene da piangere.
Vorrei spaccare tutto questo splendore.

Immagino che un giorno riuscirò a uscire da qui,
anche se ci vorranno cento anni.

CONCORSO A TEMA LIBERO

Sofia Tammaro

Classe III[^] B

Scuola Secondaria di Primo Grado "Jacopo Foroni"

Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

La poesia esprime il pianto dell'anima frustrata da delusioni e timori che anela di uscire con coraggio e volontà dal tunnel che la tiene prigioniera.

INCONTRI

Creta. materia statica e informe
in attesa del soffio della vita...
Mani sapienti, abili, laboriose,
propaggini dirette dei sentimenti
Un appuntamento, un incontro,
un connubio vivo e palpitante.
L'informe si anima, respira, si forma,
sollecita muto la sua genesi,
duttile, al tocco sapiente delle mani
ispirate dalla magia della creazione.
Amore, intelletto e maestria,
sono fuse con la materia inerte
in un rituale dal sapore antico
che appare sempre nuovo, all'infinito.
.....Capolavori che nascono,
emozioni che fluttuano nell'aria,
piacevoli sensazioni che conquistano
cuore e anima dell'osservatore accorto.
Fascino e la bellezza di un'opera
sono anche nella mente che la vede.

Benedetta Moressi
Classe IV^ A
Liceo Virgilio Mantova

Motivazione

Respiriamo la magia della creazione in questi versi che, esprimendo l'evolversi della materia, modellata da mani sapienti, ispirate da passione e da forza emotiva, sprigionano l'energia della trasformazione da "materia statica e informe" a capolavori che meravigliano e conquistano chi sa vedere la bellezza. In un gioco di compenetrazione tra "amore, intelletto e maestria" che si fondono alla materia in un momento creativo che si rinnova in continuazione, dando voce allo spirito di chi lo crea e coinvolgendo l'anima di chi sa guardare.

“SULLA CORRENTE DEL TEMPO”

Ho visto assalire
colpire e affondare
navi di carta
dovute partire
per voglia di vento
venuto da tanto
lontano era il giorno
del loro ritorno

e vociano e cantano
Bambini in riva
e tirano sassi
alla liscia corrente
che tonfa e rimbomba
schizza e ridacchia
senza la noia
mia cara compagna

e sento del loro
passare lento
il tempo d'un giorno
giocato nel vento.

Chi parla dei soli
aspetta perenne
il ritorno del giorno
vicine le stelle.

Rimango seduta
callose le dita
ti vedo fuggire
mia cara Vita.

Paola Trucchi
Classe V^ M
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

Questa poesia evoca la consapevolezza dello scorrere del tempo, che con la sua perpetua corrente spinge le navi di carta della nostra vita in balia di un vento capriccioso, mentre bambini dalla riva giocano. Il passare lento dei giorni ci induce, all'avvicinarsi delle stelle, al pensiero e al desiderio del prossimo giorno, alla ricerca di un continuo domani. Eppure, come i bambini che dalla riva tirano sassi, restiamo lì, seduti, a guardarli rimbalzare nel tempo che quotidianamente fugge.

3^ POESIA CLASSIFICATA

15 LUGLIO

Il tuo riso spensierato
ha scosso in me sentimenti
sconosciuti e dolci
quand'era già estate
e tutto attorno si faceva
come oro e miele.

La tua voce e il mio cuore
danzano con le libellule
che si librano dal fiume
mentre il sole lentamente scompare
dietro il nero confine.

Calda felicità aleggia nell'aria
e il grande spettacolo della vita
è nei tuoi occhi stanchi
è nella tua mano scura.

Quanto darei per poterla accarezzare
o per poterti confessare
questo mio fragile segreto.

Ma il nero ormai
si è riversato tutt'intorno
e nella frescura umida della notte
la frenesia estiva si ritira, tacita

e con un ultimo sguardo
arrivederci
(addio)

Maddalena Marani
Classe V^M
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

La ricchezza dell'estate, con la sua dorata luminosità, accoglie la danza di sentimenti che aleggiano nuovi e si librano al lento tramonto del sole. Ma il colore dell'estate si fa più tenue e in silenzio gli sguardi si lasciano in un saluto che desidera speranza, ma che invece ha il sapore dell'addio.

MENZIONE

CENERE E SAPONE

Suona una canzone di Mina mentre ti lavi, Danae.
A ritmo della calda pioggia
percorrevo con le dita il tuo corpo sinuoso.
Ora lavi via il passato con un sapone alle viole,
mentre fumo l'ultima sigaretta.
Tossisco.
Rovino un'immagine perfetta,
rompo la rosea melodia.
Svuoti la vasca e mi dici addio...
L'acqua sordida, ma un tempo aurea
trascinata via
scopre e abbandona il tuo corpo.
Di questo breve amore non resta nulla,
ma mi ricorda di te
la cenere e il sapone.

Marco Cordioli
Classe V[^] M
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

Un breve amore descritto nel suo ultimo atto, profumato da un sapone alle viole e sigillato dal fumo dell'ultima sigaretta. Si svuota la vasca, si svuota il cuore, si svuota la memoria, restano soltanto la cenere di un sentimento e il residuo, inconsistente, profumo del sapone.

MENZIONE

NOI

Vorrei essere per te
come acqua
e tu per me
fuoco.
Ardere ogni confine
del mondo
da noi ingiustamente amato
e galleggiare,
come petali di rosa,
sulle eterne acque della vita.

Alice Lonardi
Classe II[^] B
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

La poesia ci regala l'immagine di un sentimento prorompente che tutto vorrebbe essere, si identifica con gli elementi potenti e primordiali dell'acqua e del fuoco, vuole abbattere ogni confine per galleggiare finalmente nella quiete delle acque della vita, con una sensazione di eternità.

GENTIL'IO DI MEA DONNA VUOL NARRARE

Gentil'io di mea donna vuol narrare
de sua beltà com fuoco le respande
che multae sue vertute po' vantare
e sguardo dona a chi d'amor s'entende.

Dinanzi al so furente chiarore
i deboletti spiriti fuggon via
limpida lassa la trist'anima mia
che dolce scorre in balia d'Amore.

Soave mea Venere, che dea me par
alla tua vista il corpo mio se scote
mosso da quell'insito e sincero brio;

quel sentimento che 'l cor mio percote
e di gentil canoscenza è desio,
sola lassa mea figura a sospirar.

Tommaso Bombana
Classe III[^] I
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

E' apprezzabile l'omaggio a Dante in questa poesia costruita con attenzione al ritmo e all'immagine poetica. Il sentimento resta il protagonista, è l'Amore che colpisce e invade il cuore, che muove il desiderio, che coinvolge l'intero essere lasciandolo, alla fine, abbandonato ai propri sospiri.

CONCORSO A TEMA**"L' ATTESA"**

L' ATTESA

Come un cuore
che intrepido batte
e palpita
e si affanna nella vita,
così il tempo,
mai troppo lento,
scorre.
L'unica certezza si avvicina,
un passo alla volta,
senza che nessuno sappia
quanti ancora ne debba compiere.
Così,
si inquietano gli animi
poiché a nessuno è dato sapere
quando nel porto giungerà la barca.
E si logora il pensiero
che la fine della tempesta
è l'unica vera attesa.

Alice Lonardi
Classe II[^] B
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

Il battito del cuore è come un ritmo continuo che scandisce lo scorrere del tempo, i passi dell'uomo sono l'unica certezza nell'avanzare verso il porto di destinazione, dove la barca di ciascuno lascia per sempre la sua ancora. Con queste immagini, chiare ed efficaci, l'autore ci offre versi che evocano la trepidante attesa, che ognuno di noi sente e conosce, eppure "un passo alla volta", verso la "fine della tempesta", tutti ci volgiamo e camminiamo con l'animo inquieto di chi non sa, e non può sapere, né del tempo futuro né della consistenza dell'infinito.

L' ATTESA

Oh attesa, sei immortale.
Sei eterna con quegli occhi blu come gemme di zaffiro.
Beata te che visiti ogni singola casa,
che l'attimo precedente alla gioia con la tua presenza benedici,
baci con le tue soffici labbra rosee le fronti dei bimbi a Natale
prima dell'apertura dei regali.
Inebri le menti di ognuno di noi con il mormorio
di questa tua dolce melodia tra le fasce distorte della brezza.
Ti presenti ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo:
sei qua per l'intramontabile dolore, per l'ansiosa gioia a
venire.

Oh attesa, sei infinita.
Non finisci mai.
Non esaurisci mai le tue forze:
marchi le vite di ogni singola creatura su questa terra e
talvolta appari tanto importante, tanto graziosa e confortante:
l'attesa del piacere come disse Leopardi,
alle volte sembra che tu sia più bella della felicità che si
manifesterà.

Oh attesa, sei fulminea.
Svanisci con tale rapidità
da lasciarmi ammaliata dai tuoi capelli scuri
che danzano assieme al vento:
te ne vai correndo per le colline,
fugace come i piccoli agnelli sulle montagne,
attraversi ogni casolare; vai allietando dolori e i piaceri
distruggendo.

Oh attesa, sei infame certe volte.
I diversi strati del tuo candido vestito svolazzano
instabilmente come il tempo che sfugge alla presa umana.
Sei così lenta quando si deve morire
ma non ti prendi la briga di arrestarti un attimo per lasciarci
vivere:
ti prego torna, ti prego resta,
no per piacere parti, per piacere vattene;
non puoi sparire così,
non puoi arrivare così.
Per favore, sii costante, almeno per un po'.

CONCORSO A TEMA LIBERO

Harman Preet
Classe II^F
Liceo Statale E. Medi
Villafranca di Verona (VR)

Motivazione

In questa poesia l'attesa viene personificata, visita case, luoghi, menti, diventa compagna di momenti di gioia, ma anche di dolore, segna e disegna le vite di ciascuno senza mai arrestarsi perché fa parte di ogni singolo attimo che precede il futuro, perciò di ogni attimo vitale. L'autore non sa se accoglierla o scacciarla perché, al contempo, può essere dolce o amara. L'invito "torna, resta, parti, vattene..." testimonia il bisogno mai soddisfatto dell'uomo di fronte all'incertezza del proprio destino.

L' OMBRA DELLA LUNA

Non sarò io a cancellare l'orma dei tuoi passi
sui pavimenti di questa casa, a scrostare i silenzi delle tue sere
nelle crepe dei muri. Di nascosto mi soffermo a spiare
il tuo barcollare nelle penombre, i relitti di una vita celati
nelle borse sotto gli occhi. Di nascosto sorveglio le tue mani
che sgranano il rosario al cadere dell'imbrunire, quando
dietro i vetri che rabbuiano si accende il lampione giallo
della sera
e le tue lacrime mutano in gocce di lampadari. Come d'acqua
sono i tuoi occhi, di filigrane i capelli, ora che il tuo dicembre
perde le ali in una galassia di brume.
Sembri una bambina stanca
che s'addormenta in un letto di ninfee quando t'avvicino alle
labbra
la caramella della buonanotte e l'ombra della vecchia luna
ti si posa sulle palpebre di cera, dove s'acquietano i fantasmi,
dove si confonde il tuo fiato con il mio e in un baleno l'universo
si raccoglie in una stanza.

Emilio Cressoni
Castellaro Lagusello (MN)

Motivazione

La prosaica scansione dei versi, non in sintonia con l'unità logico-espositiva, favorisce la meditazione "a fior di labbra". Viene espressa in maniera raccontata una serie di immagini di toccante "apparizione" dell'anziana persona amata, della madre. Pervade tale visione una velata e composta tristezza, che nella chiusura viene sublimata in una dimensione di grande intimità e di espansiva "illuminazione" estetica: ... si confonde il tuo fiato con il mio e in un baleno l'universo / si raccoglie in una stanza.

SORRIDERANNO MATTINI

Riportami nei vigneti
pettinati dai raggi al tramonto
fra le case
coi muri graffiati dal vento
e uomini
con fatiche scavate sui volti
seduti alla sera su l'aria, al buio,
dove zanzare trituran il silenzio.

Riportami al mio paese
seduto ai piedi dei colli
a respirare aria di cristallo
e cogliere nel vento cigolii
di finestre logore
simili al frignar dei bambini,
tristi come il pianto dei vecchi.

Riportami nelle albe
dove fiordalisi e cespugli di rose
nell'incenso di nebbioline lievi
mostrano sorrisi umidi al sole
E le cinciallegre
s'alzano dagli orti cantando
al nascere del giorno.

Riportami nei campi,
dove il sole
brucia la pelle bruceranno
i miei sogni di cartapesta
e come un tempo dai colli
sorrideranno mattini
nel salutare il ragazzo di allora
ormai fatto uomo.

*Franco Carlo Lorenzetto
Merlara (PD)*

Motivazione

Le strofe anaforicamente scorrono verso un nostalgico richiamo ai luoghi lasciati e amati. Gli ambienti sono evocati con sciolto dettato colloquiale, le figure introdotte dal mondo concreto si dispongono in sequenza strofica per un'aperta disposizione d'animo dove non prevale la nostalgia malinconica. La preghiera per un invocato ritorno infatti si ricompone infine nell'aspettativa certa di sorridenti mattini.

LUNA DI MARE

Qui parla il mare e mi sussurra solo parole che voglio sentire.

Anche la luna velata mi mostra quello che voglio vedere
su questa spiaggia di ciottoli e granelli colorati
dove luccicano i giovani vetri,
ancora capaci di ferire...

Si confondono invece quelli più levigati,
opachi
come vecchi ricordi
non vogliono più ferire nessuno:
miti
massaggiano i piedi e attendono solo nuove carezze.

Chissà quanti andirivieni di schiuma,
quanti incontri nel mare profondo,
con altri granelli di roccia,
conchiglie e ceramiche rotte e buttate,
cocci di vita che ora non servono più
se non a guarnire le guglie di castelli di sabbia,
facendo felici quei bimbi che li hanno trovati,
li hanno scelti e lavati per il loro progetto:
una fortezza che durerà un solo giorno,
consumata dall'ultima schiuma sull'onda
che solo la luna di mare potrà raccontare.

Nicola Cordioli
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Versificazione fraseggiata di affermazioni conclamate: rafforzate e sciolte, poi frante e infine ricomposte in una scansione di regolare fluidità, quasi ad echeggiare lo sciacquío dell'onda sulla proda. L'osservazione scorre, con lo scorrere del mare, sui ciottoli e sui vetri lasciando considerazioni emozionali sui cocci di vetro, prima aguzzi e giovani, ora più vecchi e apparentemente decorativi. Una luna velata, che su tutto sovrasta, sorveglia lo scorrere del tempo, con presenza colloquiale.

PULSANO DI UMILTÀ E FATICA

Bruciano di chiodi divelti e brusca
malta le mani, si depositano
negli stomaci calce fine e polvere,
fibre e scaglie scrostate dagli intonaci.
Schiene arate da afa e sole roventi,
fauci riarse nella canicola,
gambe e braccia intorpidite dall'umido
inverno tra colate di bitume.
Pulsano di umiltà e di fatica
certi mestieri, odorano di arnesi,
conservano fierezza senza cedere.
Martellare e strappare le assi, i nervi
e quei tendini sentire tirare
e ritornare nella posizione,
resistere come denti negli alvei.
E ancora custodire tra le costole
la paura di cadere dai ponteggi,
stringersi forte agli archi dei mattoni
per afferrare insieme sforzo e vita.
Faticare al freddo ruvido quali
lane grezze, rischiare dita e mani
alla sega circolare, arrotare
i ferri del mestiere a precisione.
Pulsano di umiltà e di fatica
certi mestieri, odorano di arnesi,
conservano fierezza senza cedere
ai compromessi d'iniquo profitto.

Daniele Ardigò
Soncino (CR)

Motivazione

La versificazione esagera con le sospensioni degli enjambement, quasi a scandire una respirazione prolungata, poi trattenuta per lo sforzo laborioso. Le immagini psicologico-comportamentali del lavoro di muratore scorrono con fluidità "pulsante" a significare valori di umiltà e fatica, di fierezza e onestà.

MENZIONE

E TI VENGO A CERCARE

Ora che i tuoi verbi mamma non saziano più i miei giorni
posso anche non cercare pettini per le mie parole
ma lasciar grovigli nel mio cuore.
Hanno vita breve i miei sogni
accenni di lance spuntate gli slanci
mentre il baricentro che invano scorgo
si burla di me a ogni passo, a ogni momento.
Picchia duro il vento del dolore
quando il crepuscolo si fa chiamare ricordo
e i capelli divengono antenne sconosciute
gli occhi rincorse assurde nell'antro del destino.
Fermento s'aduna nella mia mente
che prova a stanare le geometrie del cielo
smarginate da tempeste che portano ombre furenti
e acri odori di sangue nel contempo.
Ti cerco inesausto madre nella Via Lattea tra Orione e Carena
sapendo già che la tua polvere ha viaggiato ben al di là.
Rammento l'approdo di quei nostri sabati
l'errore della casa che è stata tua e non è mia
le tiepide carezze dei tuoi occhi muti
il mio ammantare gli attimi di esuli richiami d'affetto
in un tempo che non era tempo
ma tremula speranza di eternare quel crogiolo delicato, il tuo
odore.
E rivedo di qua da quell'orizzonte di molta distanza
il mio viaggiare come mercante di speranze mai dome
su boomerang di canti senza echi
tra le brume che cerchiavano le stelle invivibili ai miei occhi.

Resta lì il senso di quell'incurva stagione
dentro a un bluff che incombe sulle mie notti logore
ora che scrivo per non soccombere.

Giuseppe Mandia
Perugia (PG)

Motivazione

La meditazione si snoda con una compiuta scansione versicolare. E' incentrata su un io lirico poetante che rivede il proprio viaggio esistenziale come mercante di speranze mai dome. Dopo un esordio di rinuncia, sconsortata da sogni che hanno vita breve, monta un'ansia che s'aduna nella mente per cercare la presenza della madre, negli affetti vissuti in un crogiolo delicato di sensazioni; ma questa tensione porta ad un boomerang di canti che non hanno più riverbero né riscontro. Di tutto questo non resta che la cruda sensazione di aver giocato un bluff illusorio, che ora pesa sull'animo di consumate notti.

VOCI CARE

Vaghezze di voci mi còlgono
se tace il furore di uomini
che fomenta nel tempo rancori
al bivio di strade affollate.

Quietavano ansie interiori
quelle voci prelude al sogno
di creatura indifesa innocente
e il sonno giungeva sereno

mentre passi felpati di gatti
penetravano ombre odorose
di lillà dischiusi alle stelle
e nulla disturbava le notti

se non l'ululato di un cane
prigioniero delle sue catene
tese a intenerire la luna
sovrana nel suo splendido alone.

L'insonnia m'induce a vagare
in solitari percorsi notturni
e da drappi scuri s'espandono
voci care mai spente nel cuore.

Marisa Gavazzoni Danzi
Verona

Motivazione

Versi di simile metro, legati da corrispondenti sonorità, scorrono a costituire una cadenzata sequenza di quartine. Nel passato, la piacevole percezione di voci "vaghe" al di fuori di rancori e affollamenti terreni quietava ansie interiori fluttuanti nel sogno; nel presente, l'insonnia induce il poeta a vagare in solitari percorsi notturni, con sereno atteggiamento interiore, in cui si espandono ancora voci, ma stavolta "care", mai spente per affetti vissuti.

PALPITI DAL FUTURO

Alla luce dorata del sole al tramonto
s'adagia il mio corpo e fugge la mente.
Vaga lontano tra i giorni a venire,
quel che accadrà mi par di vedere.
Son rapide immagini, lampi di luce,
attimi colti al futuro che arriva;
è come volare al di sopra del tempo
tra mille vicende non ancora vissute.
Mi par di comporre un grande mosaico,
le tessere fluttuano tra le mie mani,
ma cambia veloce il grande futuro;
varia l'immagine sopra la tela.
Son rapidi sprazzi che posso carpire,
tepidi soli di giorni a venire,
son palpiti immensi dal lontano futuro
che pulsa e già vive dentro di noi.

Mara Isolani
Sona (VR)

Motivazione

Versificazione dispiegata, con sonorità corrisposte. Assistiamo ad una sequenza di immagini dal futuro, colte dal poeta come in un volo mentale, astratte e inconsistenti, che possono variare sulla tela delle raffigurazioni. Costituiscono una complessità di percezioni e sensazioni, rapidi sprazzi e palpiti immensi, che provengono dal futuro che è già dentro di noi.

CONCORSO A TEMA

“L’ ATTESA”

L' EQUILIBRIO DELLE RONDINI

Stanno in equilibrio sopra i fili
le rondini senza fretta di volare
e come punti sospesi nei dettati
aspettano il momento per partire.
Placido arrivo col mio passo
da vecchio contadino e guardo il cielo,
il nuvolone che fa pigro capolino
tra i rami semivuoti del pioppeto.
Cammino dondolando sul sentiero
e gioco come i bimbi con i sassi
la fronte corrugata, gli occhi bassi,
e il sacco dei pensieri sul groppone.
Sono volati i tempi di una volta
dove non si finiva impolverati
se nei tratturi secchi scorrazzavano
i cavalli veri e non i motorizzati.
Quante storie poi finite in fretta
si adombrano nei ritagli dei pensieri,
le more sopra i rovi dentro i fossi
e gli incontri fuggitivi nei cantieri.
Aveva la candela un suo rituale
fatto di luce intramezzata dalle ombre,
dove la mano audace scivolava
sui glutei sodi e tondi delle donne.
Ma è come una ruota ogni stagione
che senza freno scende la sua china
e l'autunno, dopo l'aria assolata,
mi sospinge nei ricami della brina.
Cala dal monte l'aria infreddolita
e un brivido percuote la mia schiena,
un gemito di onda che schiaffeggia
la sagoma di una barca alla deriva.

Ma, in fondo, siamo rondini sui fili,
in equilibrio e senza fretta di volare,
e come punti sospesi nei dettati
aspettiamo il momento per partire.

Roberto Ragazzi
Trecenta (RO)

Motivazione

Avvincente sequenza di versi di metro simile, con corrispondenti sonorità interne e terminali che concorrono alla piacevole cadenza del dettato. La struttura è conchiusa da un pensiero ricorrente: è l'immagine naturale delle rondini sospese, che diventa metafora esistenziale, del comune vivere umano, in attesa di spiccare il volo verso un epilogo, o (auspicabilmente) verso una nuova sosta.

MENZIONE

LE STAGIONI DELL' ATTESA

Quando avrò finito i miei giorni, nell'attesa della sera,
sarai tu ad aspettarmi al tramonto
come si faceva, seduti sulla pietra bianca:
aspetterai il frullo del pettirosso d'inverno
dentro i profumi del calicantus, presagio di primavera.

Al tepore di marzo annuserai le gemme prima che si schiudano,
ti aspetterò sul nostro sentiero che sapeva di foglie secche
e sotto di muschio e sotto ancora di lombrichi,
che sanno aspettare più di noi la fine dell'inverno...

Nelle sere d'estate tarderai, lo so
e sarò io ad aspettarti lungo il fiume fresco,
certo che arriverai, con il tuo passo mesto:
ti sentirò di lontano, prima dei canti dei ragazzi,
prima che si accendano i falò,
quelli che accompagnano le notti della giovinezza.

L'autunno sarà lento e caldo e ti aspetterà al mattino presto,
con la rugiada sulle foglie rosse e i frutti
che conosco anch'io e ricorderò per sempre:
ti aspetterò
e l'attesa saprà già di mosto tra le mani,
dolci mani aperte che aspettavano le mie,
nel profumo di una gioia antica,
che appartiene già a domani.

Nicola Cordioli
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

Strofe varie per lunghezza, e lunghezza varia dei versi-pensiero. Il poeta si proietta al finir dei suoi giorni per recuperare memorialmente, con procedimento "a ritroso", l'attesa della sera e della persona amata nelle diverse stagioni e nelle diverse epoche di sua vita. In questa evocazione di immagini naturalistiche, profumi e rumori si uniscono a intime sensazioni che concludono l'attesa dello scorrere del tempo finale, avvolto nel profumo di affettiva gioia antica.

MENZIONE

IL DONO DELL' ATTESA

Non avere fretta, tieni a freno l'impazienza,
metti un ceppo nel camino
e aspetta.
Impara dal contadino l'arte dell'attesa.
Fai come faceva tuo padre e il padre di tuo padre,
siedi al focolare, riscaldati le mani
e ascolta i silenzi del cielo, i ronzii del sottosuolo
c'è vita nelle viscere occulte. Sotto il candore della neve
il chicco di grano apre gli occhi,
nell'humus mette radici
e il germoglio buca la crosta delle zolle.
E' già è fiorito il calicanto nel giardino,
questo freddo finirà, finirà la notte dentro i corpi,
il nudo gelo negli sterpi.
Dalle tane del letargo usciranno marmotte e ghiri
si desteranno i prati.
Di gialle ginestre si tingeranno i fianchi dei monti,
di verde i campi di grano.
Nel solstizio di giugno i semi saranno spighe,
biade dorate, covoni al sole.
Non avere fretta, coltiva con diligenza il tempo dell'attesa
come faceva tuo padre, come il padre di tuo padre.
Chi travaglia la terra tutto questo lo sa:
il seme sarà spiga, sarà farina e pane
sacro dono dell'attesa
da porre in un cestino
al centro del tavolo.

Emilio Cressoni
Castellaro Lagusello (MN)

Motivazione

Versi varia lunghezza concludono i pensieri che accompagnano immagini degli effetti dell'attesa visti nella successione delle fasi e degli eventi della natura. Con la saggezza contadina, il poeta invita a coltivare il tempo dell'attesa nel nostro animo, così come coltiva la terra il contadino. Assistiamo così ad una sorta di "epifania bucolica" dell'attesa: la natura arriverà a portare i frutti seminati, nella certezza che i germogli fioriranno e, come doni da porre al centro del tavolo, saranno pane di vita.

MENZIONE

L' ATTESA

Indulgere ai versi, induce l'attesa
ad andare a ritroso nella vita vissuta.
Interludio confuso.
Appena lì, c'è la morte .
I giorni di mani che si muovono a fare,
eseguire mestieri, quotidiani voleri;
i giorni, trovato apatico e vuoto.
Sostenuto ogni gesto...
poi tutto mollato fra le cose di ieri.
Ma fermare la mente,
che produce finzioni,
frammentati trascorsi,
velleitari futuri...
neanche il sonno lo può.
Rammendare ricordi,
Rivangare una storia,
rassettare una stanza di un qualche passato...
Creare un momento:
investire del tempo per chiarire un'idea.
Scrollarsi dal peso del silenzio annunciato,
riprendendo la fila d'interessi dismessi;
eludere il freddo con cenni d'amore.
Prolungare le azioni,
allungare i discorsi,
rimandare a domani
la fine di oggi.

Leonardo Lepri
Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

In maniera impersonale viene enunciata una serie di situazioni e condizioni, comportamenti e attimi, colti a ritroso nel vissuto esistenziale, dove la mente con le sue finzioni illusorie rimane sospesa. L'epilogo della composizione porta alle immagini identitarie del concetto di attesa, raffigurata emblematicamente come esistenza in oggetto, ponte a metà proteso nel vuoto, e si caratterizza infine come una sospensione emozionale, intermezzo compreso/ fra un respiro ed un altro.

**CONCORSO SPECIALE
DI POESIA DIALETTALE**

1^ POESIA CLASSIFICATA

EL CAMPE'T

Gò 'n campét ch' el confina con quel del me vissin
e 'n bel dì me so méss en mént de far el contadin:
proprio mi che so n'impiegato co le mane lustre e senza cà,
bon sol de far i cont (e a na certa età, poc anca quei...)
ho pensà che l'era ora de ciapàr la vanga e meterse i gambài,
tacàr a far le buse fonde 'nde la tèra dura e bassa
sveiarse bonoreta, quando ancora ghè la sguassa.

So nà a comprar le piante dal me amico vivaista, el Mario
e apena 'l mà vist l'ha tacà a rider ch'el se piegà 'ndò...
el ma dit: mi te le dago stéss ma bisòn spetà en pò,
nò sèn de luna bona, te ghè da vardàr ben el calendario,
parchè, se te vol empiéner ben la to bela secja ,
bisòn che te piante e te soméne co luna vecja!

Mi no savea de lune e de secje e tucc i ricordi del campét
i era de sirése e corse a saltar sui ciùsi, de quan sera putelét,
alora l'ho scoltà e 'ntant ho tacà a far le buse par le piante
e ho capio de colpo che a far el contadin, le rogne i è tante!

Prima roba: la tèra l'è bassa e a cuciàrse zò la schena la cjòca...
e a la tersa busa le vissìghe le ven su, se no te sé 'n bacàn de sòca;
e po' quanta erba e che raise longhe i melgàstri e la gramégna:
se no te stè atént e no te te ne 'ntende, l'è la sapa che te 'nsegna.

E i sass? No portà 'nde la marògna disdòto cariolàde piene
ma gò 'l sospèt che de nòt i faga rassa, quei che resta soto tera,
parchè piassè te scave e piassè i ven su, l'è propi na bela guèra.

Quan so sta 'n fond al solco sra a passi estremi, sudà e magnà
dai musolign,
pien de vissìghe e co' la schena a tòchi me so dit: "come fai
chi pori contadign
a laoràr tucc i so campi co la sapa e la baila e riàr a sera tucc 'ntieri?"
Ho capio 'l parchè i va 'n lèt bonora e no i gà mja tanti pensieri...

Alòra me son dit: ma mè, a la me età, ma ci me la fa far?
l'è mej che torna a far i cont, che me par gnanca de laorar!

IL CAMPETTO

Ho un campetto che confina con quello del mio vicino
e un bel giorno mi sono messo in mente di fare il contadino
proprio io che sono capace solo di fare i conti (e ad una certa
età poco anche quelli)
ho pensato che era ora di prendere la vanga e mettersi gli stivali,
iniziare a fare le buche profonde dove la terra è dura e bassa,
svegliarsi di buonora quando ancora c'è la rugiada.

Sono andato ad acquistare le piante dal mio amico vivaista Mario
e appena mi ha visto ha iniziato a ridere che si piegava in due...
mi ha detto: io te le do lo stesso ma bisogna aspettare un po'
non siamo di luna buona, devi guardare il calendario
perché, se vuoi riempire la tua bella cesta,
devi piantare e seminare con la luna vecchia.

Io non sapevo di lune e di ceste e tutti i ricordi del campetto
erano di ciliegie e saltare sui mucchi di fieno, di quando ero bambino,
allora l'ho ascoltato ed ho iniziato a fare le buche per le piante
e di colpo ho capito che a fare il contadino, le difficoltà sono tante!

Prima cosa: la terra è bassa e a continuare ad abbassarsi la
schiena si blocca bruscamente
e alla terza buca le vesciche vengono su se non sei un contadi-
no autentico
e poi quanta erba e che radici lunghe le malerbe e la gramigna
se non stai attento e non te ne intendi è la zappa che ti insegna.

E i sassi? Ne ho portati nella buca (zona per concentrare i
sassi) diciotto carriole piene
ma ho il sospetto che di notte si riproducano, quelli che
rimangono sotto terra,
perché più scavi e più vengono su: è una bella guerra.

Quando sono stato in fondo al solco ero in condizioni estreme,
sudato e mangiato dai moscerini,
pieno di vesciche e con la schiena a pezzi
mi sono detto: come fanno i poveri contadini
a lavorare tutti i loro campi con la zappa ed il badile ed arri-
vare a sera integri?"
Ho capito il perché vanno a letto presto e non hanno tanti pensieri...

Allora mi sono detto: "ma a me, alla mia età, chi me lo fa fare?
E' meglio che ritorni a fare i conti, che non mi pare nemme-
no di lavorare!"

ME PAR IERI

La monze la nona, la moze
 Fintanto che 'l seceto l'è pien
 de late che 'l s-ciuma dolcesse,
 el pel de la cavra Gineta
 el ghe sfiora i sgrèndeni grisi
 caressando i sogni più bei.

Ride tati tachè a la tola
 denansi a scudèle sbechè:
 polenta e late stamatina
 che 'l bupà l'è zà 'ndà pa' i campi
 e la mama l'è soto al figar
 latando anca l'ultimo nato.

La poncia la nona, la poncia
 calseti par la gran fameia
 che sgoba su quella campagna
 traersà da 'na vena de aqua
 che bèvara giorni e speranse
 resentando crussi che ponze.

La besbèia la nona ingobà
 Tra 'l silensio de i muri che spande
 na preghiera donà al Signor.
 Co 'n tochetto de cel drento 'i oci
 sospirando la nona l'è 'ndà,
 me par ieri l'è stà 'n secolo fa.

Marisa Gavazzoni Danzi
 Verona

Motivazione

Questa poesia con mani delicate, avvezze a colorare le parole, compone un mosaico d'immagini familiari ben riconoscibili da chi si volta a guardare la lunga strada percorsa nel tempo. Mattini felici davanti a scodelle sbeccate con latte e polenta. La mamma che allatta sotto il fico; il papà nelle guazze in campagna; il latte munto dalla nonna; la nonna che chiude la bocca alle calze rotte; la nonna che prega... Ricordi di atmosfere agresti lontane che, come un rivo d'acqua tra i campi, abbeverano l'anima nelle stagioni della vita.

Nicola Cordioli
 Valeggio sul Mincio (VR)

Motivazione

In un gradevolissimo e ritmato suono di parole, vanga il poeta il suo orto per seminare, senza l'ausilio dell'antica sapienza del contadino attento ai cicli della luna. Non vede più in quel "campet" il luogo coi ciliegi della sua fanciullezza e s'accorge di quanta fatica si carichi quel contadino, chino tra i sassi a estirpare malerbe e gramigne di profonde radici. Con la zappa scava solchi d'ironia dove pone a dimora la consapevolezza di poter vivere con ben altra fatica, avendo in una mano senza calli la leggerezza della penna, seduto alla scrivania dei conti.

ON ANO NOO ... FORSI

Tontona el gato nasando l'aria
'ndò sgombiona menghe falie
che pitona nel dar na man de bianco
a la corte e a sto cao de ano.
No la se aldega la bestiola
a pestar sgrisoli de fredo,
poco convinta de cola bela novità,
no la se fida pì come i omeni
che varda suspetosi anca el cel
e ogni arfio noo che ghe ven 'ncontro.
Tempo de distanse ancora,
de pensieri che par magia genaro
no sfregolarà ia,
anca se el cor ancora ghe spera
e se fa butin che senza guanti
brinca el so diman e po'
se sbogola on la neve sganassando.

UN ANNO NUOVO ... FORSE

Tentenna il gatto annusando l'aria
dove sgomitano lenti fiocchi di neve
che perdono tempo nel dare una mano di bianco
al cortile ed a questo capo d'anno.
Non si azzarda la bestiola
a pestare brividi di freddo,
poco convinta di questa bella novità,
non si fida più come gli uomini
che guardano sospettosi anche il cielo
ed ogni respiro nuovo che va loro incontro.
Tempo di distanze ancora,
di pensieri che per magia gennaio
non sbriciolerà via,
anche se il cuore ancora spera
e si fa bambino che senza guanti
afferra il suo domani e poi
fa capriole nella neve ridendo.

Nerina Poggese
Cerro Veronese (VR)

Motivazione

Cade la neve a pennellare di bianco i cortili nel primo giorno dell'anno. In casa si raggomitola il gatto timoroso; non si fida della novità. E' sospettoso come gli uomini, che alla finestra guardano questo tempo infausto che tarda ad aprirsi alla speranza. Una speranza magistralmente espressa dalla poetessa che porta ad immaginare un bambino senza guanti che reclama il suo futuro facendo capriole sulla neve.

SIERPE DE AFETO

Quan l'autuno verze l'usso
da la me verda val ven su
de pressia nebiare che le infassa
rinpianti sgionfi de sirese,
basi e seren.

Sora el fil de la sera, denansi al caro
fogolar lì ch'èl ciacola infogà,
farò su on gumissiel de speranse nove
par sferussar sierpe de afeto
co tute le sfumadure de l'arcobalén,
le lassarò a le primavere che vegnarà.

...Siben se sfanta l'eco de le litanie
de i grii su'l cancel de l'inverno,
mi, co la man ne la to man
no gavarò paura de le ombrie
de chela longa note...

SCIARPE DI AFFETTO

Quando l'autunno apre l'uscio
dalla mia verde valle viene su
velocemente nebbioline che fasciano
rinpianti gonfi di ciliegie,
baci e sereno.

All'imbrunire, davanti al caro
focolare che chiacchiera infuocato,
farò gomitolì di speranze nuove
per sferruzzare sciarpe di affetto
con tutte le sfumature dell'arcobaleno,
le lascerò alle primavere che verranno.

...Sebbene si assottigli l'eco delle litanie
dei grilli sul cancello dell'inverno,
io, con la mano nella tua mano
non avrò paura delle ombre
di quella lunga notte...

*Agnese Girlanda
Verona (VR)*

Motivazioni

Sferruzza la poetessa con abili mani una sciarpa arcobaleno con il saldo filo della sua poesia, srotolato dal gomitolì della speranza. Con efficacia d'immagini, rivive la sua stagione primaverile, quando fioriva il bianco dei ciliegi nel sereno e quella più avanti, fasciata dalla nebbia, davanti al cancello dell'inverno. Non avrà paura di varcare quel cancello tenendo per mano l'amore di una vita, tra le ombre della notte che avanza...

E ANCORA ME PIASE SOGNAR

Desso, che semo avanti co i ani,
non credemo pì tanto a i sogni,
ma, se penso al nostro caminar,
la vita se veste de mile colori,
de albe ciare, de tanti tramonti
che 'nsieme ne piase vardar:
na rondena che sfrecia lontana,
na farfala che danza lesera,
n'aquilon che salsa nel ciel,
l'arieta sul lago a la sera,
en fior che se verze bel bel.
T'è iluninà i me giorni e fole
con ti me contava le noti;
f'è emprofumà le me primavere,
empienù le istà de desideri,
piturà gli autuni co i so fruti,
scaldà i inverni e i so giorni neri.
Apena t'ò visto me so 'namorà,
de ti, de i to oci ridenti de sol.
Desso, anca s'el tempo passà
el ne portà avanti co i ani,
ancora te sento vissina
e ancora me piase sognar.

Giuseppe Reversi
Peschiera del Garda (VR)

Motivazione

E' il volo di un canto d'amore per una legge di grazia. Sono carezze le parole del poeta su quel viso che ha occhi ridenti di sole. Un sole che non conosce tramonto. Una strada percorsa insieme tra i fiori e i frutti delle stagioni, tra le pozze fangose di un temporale improvviso che pur se bagna le radici, non può spezzare quei germogli di speranza che nascono dal cuore.

MENZIONE

DOMAN FARO' SAN MARTIN

Doman farò San Martin,
i mà dito che è rivà el tempo, par mi, ormai...

Così ò parecià na valisa granda,
par metarghe i vestiti, le scarpe, el petene
e, parché no, anca el rossetto,
par s-ciarar la faccia e la giornada,
e un quaderno e na matita par scrivari
le me ultime poesie.

La inpenirò coi ricordi più bei,
coi sogni mai averadi,
co' la memoria de ci mà voludo ben.

I mà dito che gavarò na camara solo par mi,
co' la finestra che varda el giardin,
e no gavarò più da pensar
a la spesa, ai mestieri...
magari lè meo che meta in valisa
calche bel libro, de quei co' le parole grandi...
Sarò pronta, forse, doman...
...doman farò San Martin...

Gabriella Garonzi
San Giovanni Lupatoto (VR)

Motivazione

Si coglie tra le righe di questa poesia l'accettazione o la rassegnazione serena di affrontare la stagione novembrina della vita, quella del "San Martin" che sta per arrivare portando le valigie del trasloco. Cosa mettere nelle valigie? Tutto, anche il rossetto per ravvivare il sorriso; il pettine per i capelli d'argento; un lapis per scrivere poetici pensieri ricordando i volti amati sulle ali dei ricordi. La stanza sarà linda con la finestra sul giardino... Sul comodino un libro con le parole "grandi..."

MENZIONE

SIPARIO

Savato giorni, senza trama ne storia,
na girandola de ore smarie e storne
le gira a l'orba nel strovo,
la luse che me s-ciarava 'l vivar
l'era rugolà in fondo al vaio

Mi, no voi morir uda,
senza arte ne parte,
morir senza na s-cianta de luse.

Vao a la serca de fià e coraio a tirar su
chel vecio tendon rosso paonasso,
restà serasù da massa tempo.
Tornarà'l canto ciaro de l'aurora
sora l'alsaro de la matina,
e le ore colorade balar come
farfale drento giardini profumadi.
Sogno, speto e spero che calchedun
scriva par mi na storia nova
co trame de giorni vivi,
de sogni che diventa slusirole,
che a la note me segna chela strada,
de amor, de poesia che me porterà,
fin su le sime piassè alte e bele
ando regna, la luse...
...Na luse de stéle.

Glossario:

savato= ciabatto
smarie=scolorite
strovo=buio
storne=barcollanti
l'orba=alla cieca,
sciarava=schiariva
rugolà= rotolata
scianta= un pochino
tendon= sipario
alsaro= argine
slusirole= lucciole
sime= cime.

*Anna Maria Lavarini
Verona (VR)*

Motivazione

Si coglie in questa trama poetica la forza di chi la scrive. Sul palcoscenico, dove vive e canta, la protagonista primeggia e rivendica un fascio di luce sulla sua storia. Non dovrà essere epilogo la chiusura del sipario, ma momento di riflessione su quanto sia bello il dono della vita. La vita che cammina sull'argine del mattino per giungere a quello della sera quando tremulo è il chiarore delle stelle.

Il Comitato della Biblioteca è formato da membri eletti dal
Consiglio Comunale
e rientra tra le attività di volontariato.

A tali collaboratori nulla è dovuto a titolo di compenso,
considerata la volontarietà della loro prestazione.

Il Concorso di Poesia è organizzato dal:
Comitato della Biblioteca

Il Comitato della Biblioteca è composto da:
Chetty Tebaldi- Presidente, Ornella Marchi, Gabriela A.
Visan, Eliana Monti, Sara Dalgal, Sabina Comini, Claudia
Biancardi, Andrea Baccaglioni, Danilo Giordano.

in collaborazione con

l'Amministrazione Comunale di Valeggio sul Mincio
nella persona di Serena Parolini, Consigliere addetta alle
attività ed iniziative culturali
e Marco Dal Forno, Vicesindaco con delega alla cultura,
Biblioteca di Valeggio sul Mincio, Pro loco e Consulta per il
Volontariato.

SEZIONE BAMBINI
Concorso a tema libero pag. 11

SEZIONE BAMBINI
Concorso a tema "l'attesa" pag. 21

SEZIONE RAGAZZI
Concorso a tema libero pag. 27

SEZIONE RAGAZZI
Concorso a tema "l'attesa" pag. 33

SEZIONE GIOVANI
Concorso a tema libero pag. 35

SEZIONE GIOVANI
Concorso a tema "l'attesa" pag. 45

SEZIONE ADULTI
Concorso a tema libero pag. 49

SEZIONE ADULTI
Concorso a tema "l'attesa" pag. 61

**CONCORSO SPECIALE
DI POESIA DIALETTALE** pag. 71

Finito di stampare
nel mese di Maggio 2022
da Grafiche Ci.Ti., Veggio sul Mincio
www.grafihceciti.com